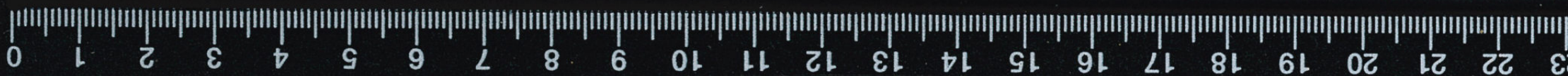
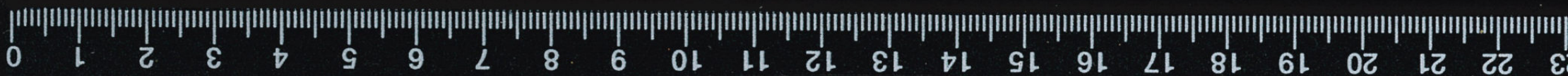
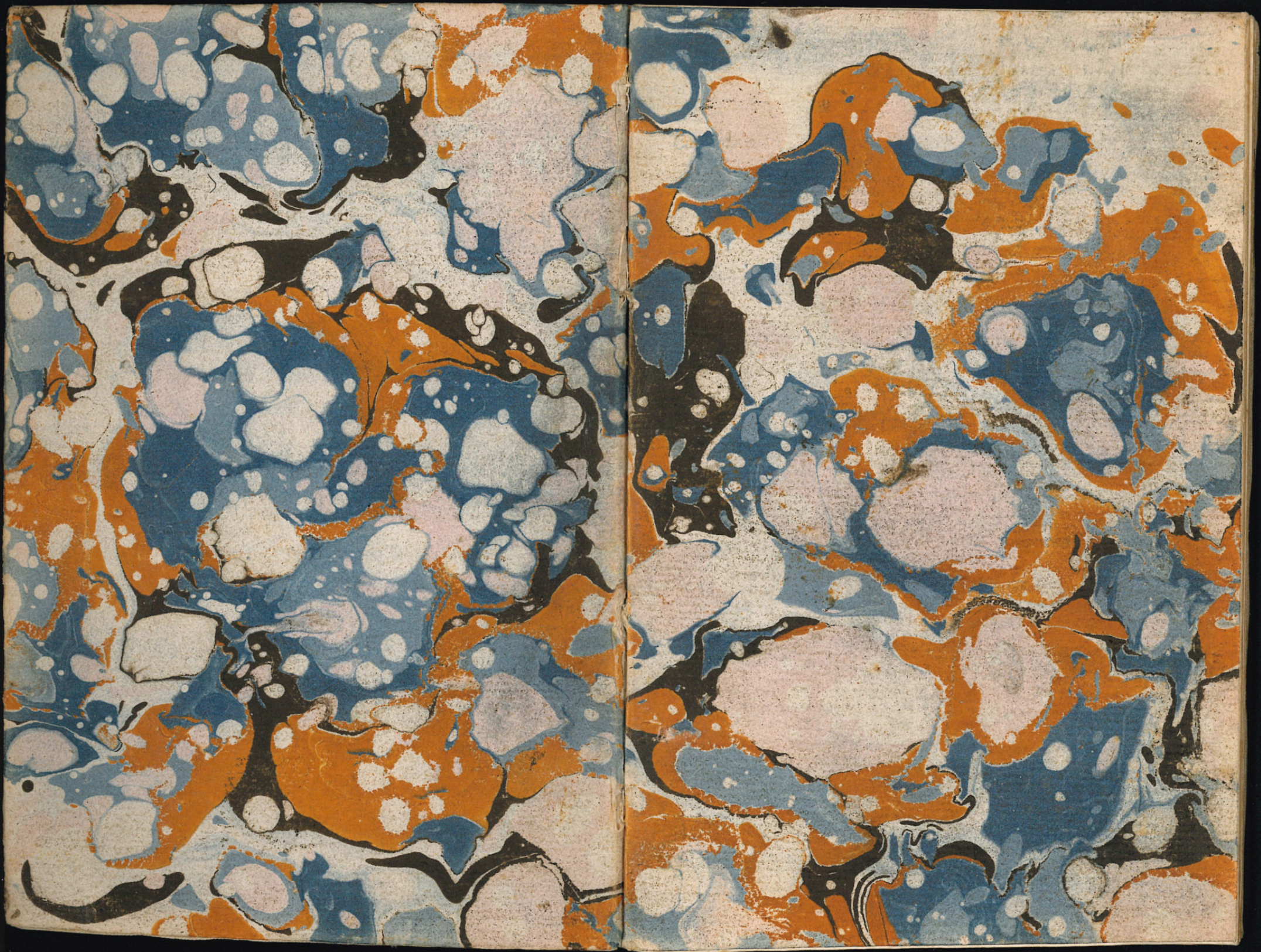


PC. 92/467

CONTROLLO





930041

50273

DEL TEATRO DUCALE

DI PARMA

IL REALE

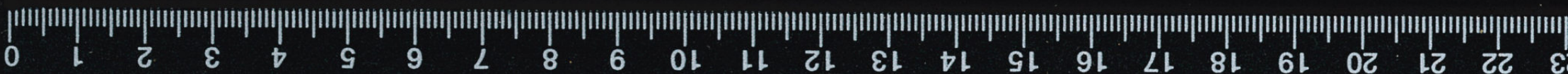
LIBRARY



PARMA

LIBRARY

1872



DONO SANVITALE

CLOTILDE

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DUCALE

DI PARMA

IL MESE DI GIUGNO

MDCCCXXII.



PARMA

DALLA STAMPERIA CARMIGNANI

1822.

PERSONAGGI

CLOTILDE, figlia del Conte di Cosenza
Signora Ersilia Mattei.

EMERICO, Conte di Monmelliano
Signor Luigi Ravaglia.

SIVALDO, suo favorito
Signor Francesco Piazza.

ISABELLA, sorella di Sivaldo
Signora Angiola Bertozzi.

JACOPONE, oste
Signor Luigi Cola.

TARTUFFO, corriere di Sivaldo
Signor Alberto Torri.

AGATA, cugina di Jacopone
Signora Anna Capovilla.

UN UFFIZIALE
Signor Giovanni Crespi.

Coro
Cavalieri
Soldati
Montanari

Comparsa
Servì d'Emerico
Montanari
Villanelle.

*La Scena è in Savoja, parte in un diroccato Castello
nella Selva di Bramante e nel vicino villaggio: parte
in Monmelliano nel Palazzo del Conte Emerico.*

La Poesia è del Signor Rossi.

La Musica è del Signor Maestro Coccia.

nc. 92 / 467

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Colonnato nell'interno d'un Castello, che conduce a degli appartamenti terreni abbandonati; nel fondo veduta dell'interno del suddetto Castello.

Isabella entrando si leva una maschera; osserva con fermezza d'intorno: Tartuffo la seguita, e mostrerà una mal frenata paura: tiene un fagotto, che getterà per terra, entrando.

Isab. Ecco il loco destinato,
Il Castel disabitato:
Non poteva veramente
Miglior sito ritrovar.
Posso qui liberamente
Finalmente respirar.
Tar. Se non fossi l'uom che sono,
Coraggioso e tanto ardito, (*con millanteria.*)
Mi potrebbe il brutto sito
Forse forse spaventar.
Ma la razza dei Tartuffi
Tutto il mondo fa tremar.
Isab. Osserviam, là c'è una porta: (*alla sinistra.*)
Dove guida?
Tar. E che importa?
Isab. E là pur veder conviene...
Tu, per là va a esaminar. (*risol.*)
Tar. Ma perchè?... badate bene...
Io vi voglio accompagnar.
Isab. { Non avresti già paura?...
Ti dovresti vergognar.
Tar. { Io?... Tartuffo aver paura?
Negli abissi ho cor d'andar.
(*Isabella entra per la destra.*)

PERSONAGGI

CLOTILDE, figlia del Conte di Cosenza.
Signora Emilia Moller.

EMERICO, Conte di Monmelliano.
Signor Luigi Rancaglia.

SIVALDO, suo favorito.
Signor Francesco Piazza.

ISABELLA, sorella di Sivaldo.
Signora Angiola Bertozzi.

JACOPONE, oste.
Signor Luigi Cola.

TARTUFFO, cortiere di Sivaldo.
Signor Alberto Tori.

AGATA, cugina di Jacopone.
Signora Anna Capovilla.

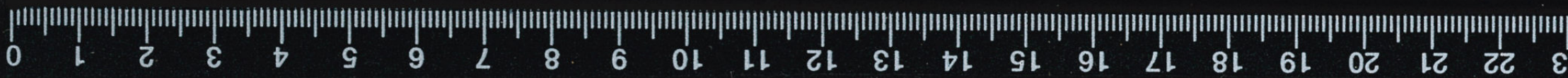
UN UFFICIALE
Signor Giovanni Crespi.

Comparsa	Coro
Servi d'Emerico	Cavalieri
Montanari	Soldati
Villanelle.	Montanari

La scena è in Salsola, parte in un dislocato Castello
nella Selva di Brannate e nel vicino villaggio: parte
in Monmelliano nel Palazzo del Conte Emerico.

La Poesia è del Signor Rossi.

La Musica è del Signor Maestro Cocchi.



SCENA II.

Tartuffo solo.

Va pur là: va là... per me
 Non mi sento volontà
 D'andar dove non si sa
 Chi ci sta, nè cosa c'è:
 E, anche qui... non è paura...
 Ma... qui sol... non fo per dire...
 Non saprei... parmi sentire...
 Un tantin di convulsione...
 Certo freddo... un'oppressione...
 Come se già... Ah! chi va là? (*spav.*)
 E' Madama che passeggia (*voltandosi.*)
 Per i quarti della reggia.
 Maledetta l'apprensione!
 Non è già timidità...
 E'... quel po'... di convulsione,
 Che co... sì tremar mi fa. (*si ricomp.*)

SCENA III.

Isabella e Tartuffo.

Isab. Ho veduto...
 Tar. Anch'io.
 Isab. Direi
 Che aspettar qui lo possiamo.
 Tar. Stando qui tutto vediamo. (*assentendo*)
 Isab. Quanto ancor tardar potrà? (*impaziente*)
 Ah! senti il segno. (*suono di cornetta*)
 Respira l'anima: ei s'avvicina,
 Il mio destino si cangerà. (*lontano*)
 Tar. Oh! sento il segno.
 Via, consolatevi: ei s'avvicina,
 Allegramente si mangerà.
 Isab. Ancor pochi momenti!
 Tar. E poi tutti contenti. (*allegro*)

Isab. Non già tutti.
 Tar. No? ... Verbigrazia? ... (*sorpreso*)
 Isab. No. (*decisa*)
 Tar. Ma voi..., Sivaldo
 Vostro fratello, la figlia...
 Del Conte di Cosenza, già da lui
 Per procura sposata...
 Isab. L'hai tu veduta? ...
 Tar. No: viaggia velata:
 Ma dicon ch'è sì bella, e tanto buona!
 Isab. Sì? ... (*amaramente sorridendo*)
 Tar. E il Conte Emerico, il Signor nostro
 Cui la conduce, dee contento assai
 Di lei restar.
 Isab. fiero e con mist. Non la vedrà giammai.
 Tar. Eh via! Il marito non vedrà sua moglie?
 Isab. La moglie ch'ei vedrà, quella che a lui
 Presenterà Sivaldo, il fratel mio,
 Quella...
 Tar. curioso Quella! ... E così?
 Isab. Quella; son io.
 Tar. Or ci vado vedendo. Ma, Emerico
 Non vi conosce?
 Isab. No: crebbi educata
 Lontano dalla corte.
 Tar. Ma il ritratto
 Che già al Conte Emerico di Cosenza
 Spedì vostro fratel?
 Isab. Fu il mio, ch'ei stesso
 Fatto avea far segretamente.
 Tar. Adesso
 Tutto capisco! Ecco perchè m'impose
 Precederlo d'un giorno,
 E dal vostro soggiorno, mascherata,
 Per non esser da alcuno ravvisata;
 Condurvi qui, ed attenderlo.
 Isab. Non v'era
 Un loco più a proposito.
 Tar. Ma, in questa

Intricata foresta io mi perdeva
 Se a forza non prendeva
 Per guida quella giovane villana
 Che, vicino al Castello, spaventata;
 Ci scappò via di botto,
 E perse anche il fagotto, e forse ancora
 Lo piangerà ... Vediam ... bel capitale!

*(prende da terra il fagotto, e lo svolge ed esamina
 La veste ... una giubbetta!)*

Isab. osservo. alle finestre Taci: vedi:
 Della gente s'appressa ... Ecco Sivaldo.

Tar. La Contessa velata ... a stento i passi
 Muove in mezzo a que' tronchi, alle rovine.

Isab. Noi la vedremo alfine
 Questa rara beltà! Colà nascosti
 Osserviamo ... attendiam ... son quasi in trono.

(esultante si ritira alla destra, e Tar. la seg.)

Tar. Ed io perchè quasi convulso or sono?

SCENA IV.

*Durante il ritornello si vede Sivaldo strascinare per
 forza, e sostenere Clotilde, che comparisce poi velata,
 affannosa e con pena. Clotilde sarà riccamente ve-
 stita, avendole fatto credere Sivaldo che incontrar
 deve in tal guisa il suo sposo.*

Clot. Dove mi conducete?

Fra quai rovine? ... e perchè mai?

Siv. fiero Tacete.

Clot. Così del Signor vostro *(colpita.)*
 Alla sposa parlate?

Ditemi almen ove son io? ...

Siv. le toglie il velo Guardate...

Or siete in poter mio. Del mio furore

Or dovete tremar.

Clot. con raccaprr. Gran Dio! ... che orrore! ...

Dunque tradita, oh cielo!

In tuo poter! Io gelo!

Oppressa dall'affanno;
 Sorpresa da spavento,
 Mancare in sen già sento
 Il povero mio cuor.

Ma parla alfin: qual mai sarà mia sorte?

Siv. Soffrir, tacere, o morte.

Clot. Ma, che feci? in che t'offesi?

Perchè mai tanto rigor?

Reggi, o Ciel, la mia costanza;

Tu consola il mio dolor.

Ma tu vedrai

Che un Dio clemente,

Un'innocente

Proteggerà.

E al padre amato,

Al caro sposo,

Un Dio pietoso

Mi renderà.

Siv. Meno ciarle. Tartuffo.

Tar. Comandate. (esce anche

Isa. che tratto tratto si sarà fatta vedere.)

Siv. Conducila là in fondo

A quell'oscuro corridojo.

Clot. Oh Dio!

E ardiresti, o fellone ...

Siv. Andate, o ch'io ...

Tar. con fierezza Venite colle buone:

Non si replica qui. (affettando ferocia.)

Siv. Le ricche vesti,

Il velo, quelle gioje deponete:

Consegnate ogni carta.

Clot. E che? Volete ...

Siv. Obbedite, e tremate.

Tar. Andiam.

Clot. Mostri! (avviandosi.)

Siv. Sorella, (con fiera compiac.)

Sarai felice.

Clot. fissandola Sua sorella! ed io ...

Per voi, barbari! oh sposo! oh padre mio!

Siv. Tartuffo, a te l'affido. Fate presto: (a Clot.
Se resiste, già sai... (atto di morte

Tar. Ehul! (accennando d'inten-
derlo, e con millanteria.

Clot. partendo Traditori!

Siv. Sta di guardia alla porta.

Tar. spingendo Clot. Animo, avanti.
(Un, due, tre; che bel terno! che birbanti!)
(accennando Siv. Isa. e sè stesso; e poi parte
alla destra dietro Cl.

SCENA V.

Sivaldo ed Isabella.

Siv. Tutto ci va a seconda,
La grand'opra a compir, sola tu resti.

Isa. Non dubitar: vedrai con quelle vesti,
Col mio contegno sembrerò la stessa
Adorabil Contessa. E che farai
Tu poi di lei?

Siv. Sta quieta: ci pensai.

SCENA VI.

Tartuffo col manto, veste, velo, gioje,
carte di Clotilde, e detti.

Tar. Ecco qui tutto. (pres. le robe a Siv.

Siv. ad Isa. A te, presto: là, sotto
A quelle volte ti travesti. (Is. prende in
fretta le robe, e si ritira fuor della porta accom-
pagnata da Siv. che le addita il loco.

Tar. E quella

Povera Contessina mi faceva
Una tal compassion, che... (mentre parla fra
sè, ritorna Siv. con un pugnale, afferra improv-
viso Tar. che resta immobile.

Siv. Zitto: ardire....

Va là; colei sparisca
Dal numero de' vivi. (segnando Clot.

Tar. con ribrezzo Uh!

Siv. Questa borsa,

E quello che vorrai
Da me tutto otterrai: poi mi raggiungi;
Fuor del besco t'attendo.

Tar. Ma...

Siv. Obbedisci:

Se pensi a rifiutar, se mai tradisci,
Questa è per te. (cava una pistola

Tar. E' già morta. (con ferocia affettata.

Siv. battendogli sulle spalle Bravo!

Tar. Grazie.

Queste son bagattelle.

Siv. Salvo non eri più dal furor mio...

Ci conosciam...

Tar. Ma s'è già morta!

Siv. Addio. (parte.

SCENA VII.

Tartuffo, indi Clotilde.

Tar. Eh ti conosco sì: ti conosceva
Per un birbante: or ti conosco in grande
E capace di tutto; mi sta a cuore
L'affar della pistola:
S'io manco, egli non manca di parola.
Oh povero Tartuffo! anco il sicario!
Ma, ci va la mia pelle. Vo là dentro.
Chiudo gli occhi... e so io...
Là, giù alla cieca... (s'incammina col pugnale
alzato in atto feroce.

Clot. Ove mi salvo?... oh Dio!...

(uscendo colla sola sottoveste bianca: la di lei
agitazione e terrore sono al colmo.

Perchè vuoi tu ammazzarmi?... (vede Tar. in

Tar. Veramente; quell'atto: resta imm. appena resp.
Io non vorrei ... ma ...

Clot. Io non t'ho fatto niente. (a' suoi piedi agitatiss.
Pietà, mio buon amico!

Tar. (imitando guardando) Buon amico!
La poverina!... ed io (confuso)
Come potrei...? cosa si fa? (aggirandosi.)

Clot. (con fervore le braccia al cielo) Gran Dio!
Salvami tu.

Tar. (commovendosi) E poi se cedo...?

Clot. V'è il Cielo. (animata.)

Tar. (persuasivo) E' vero alfin... Ma cosa vedo?
Questo... (s'accorge dell'abito della villanella,
lo raccoglie e come preso da felice pensiero,
lo offre a Clot.)

Clot. Capisco.

Tar. A voi: tosto vestite
Quegli abiti: salvatevi, fuggite
Più lontan che potete: non parlate
Con chi che sia: voi mi rovinereste...
Possiate un giorno esser felice ancora.

Clot. (commossa) Buon uom! qui... (tocca il cuore.)

Tar. Permettete... e... addio, Signora.
(le bacia la mano e parte.)

SCENA VIII.

Clotilde lo segue cogli occhi: resta sola: guarda all'intorno, osserva il suo vestito, sospira, si copre la faccia colle mani, si concentra e resta immobile nell'attitudine dell'oppressione e dello stordimento.

Clot. Eccomi sola, abbandonata, esposta
Al bisogno... alla fame... sventurata
Che farò? dove andrò? soccorso, aita
Da chi sperar? La misera mia vita
Nudrirà il pan della pietà! Gran Dio!
Se non m'assisti tu, che far degg'io!
(siede desolatissima. Da lontano intanto si
sente il suono di ghironde, cimbaletti, e
voci che cantano in coro.)

Coro. Allegrì cantiamo:
Contenti soniamo,
Che questa di festa
Giornata sarà...

Clot. Qual suon! Quai voci! Canti
Sono questi di gioja! Ah! per me sola
Gioja omai più non v'è... Gente s'avanza
(osservando.)
A questa parte... Ebben! Fuggir degg'io...
O soccorso implorar nel mio periglio!...
Eccoli... Giusto Ciel! pietà, consiglio!
parte alla destra coll'abito da villana.

SCENA IX.

Savojardi, Savojarde, che si vedranno dalle vetrine nel cortile avanzare cantando, colle loro ghironde e cimbaletti, poi compariranno, altri con cesti pieni di provvigioni, con mazzi di fiori, fagottini; poi Jacopone.

Coro. Allegrì cantiamo:
Contenti soniamo,
Che questa di festa
Giornata sarà.
Fra i canti, fra i balli,
Votando bicchieri,
Variando piaceri
Il dì passerà... Ah! (si presentano sulla
porta di mezzo, e restano perplessi,
impauriti, avanzando a poco a poco
con segni di terrore.)
Ma dove siamo?... Cosa facciamo?...
Che melanconico... che brutto sito!
Il brio fa perdere e l'appetito...
(guardando alle varie parti.)
Guarda là in fondo che oscurità...
Parmi vedere... oh che paura!...
Alcun là movesi... una figura!...

50273

Ah! salva; salva; fuori di qua:
Paga è la nostra curiosità. *(mentre si uniscono a partire.)*

Jac. Cosa fate? dove andate? *(ridendo e burlando.)*
Che sciocconi! voi tremate?
Che vergogna! aver paura?
Ma di chi? di che? perchè?
Eh! ci vuol disinvoltura,
E imparatela da me:
Jacopone, ex-caporale
Vi farà veder chi è.

Coro Andiam via, che ci si sente...

Jac. Ci si sente? ah ragazzate!

Coro Ci han dei spirti...

Jac. E ci badate?

Coro Resta pure, se tu vuoi:

Aria buona qui non fa.

Jac. Ci son io: state anche voi,
O il paese riderà.

Questi invisibili spirti impalpabili;

Parte benigni, parte maligni,

Son barzelette delle donnette,

Sono ridicole assurdità.

Ci son dei spirti, ve lo confesso,

Ma d'altro genere, d'un altro sesso;

Oh cari spirti! bizzarri, instabili,

Che son visibili, che son trattabili,

Che si presentano in vago aspetto,

Che fan del bene, che dan diletto,

E che si chiamano... ah! voi ridete?

Ah bricconcelli! già lo sapete.

E quante volte per questi spirti.

Chi mai lo sa...?

Coro *(ridendo)* Ah! ah! ah! ah!

E tu? chi sa...

Jac. Trent'anni fa...

Oh che memoria! certa Bettina...

Lasciamo là: lasciamo là.

Tutti Votiamo un bicchiere, evviva! ah! ah!

Jac. Questo è tonico, scalda, dà vigore;
Mette di buon umore, fa coraggio
Anche ai più gran poltron. Voi che tremate
Dei spirti, a voi, cari, replicate.

Un S. E ne abbiamo bisogno: tanta strada
Ci resta ancor da far.

Jac. Eh! mezza lega;
Per abbreviarla appunto v'ho condotti
Per mezzo a questo bosco.

Un S. E c'invogliaste
Di veder queste rarità.

Jac. Potrete
Almeno adesso dir che stati siete
Nel Castello incantato,
E che vedeste cose
Strane, meravigliose:
Che sentiste...

Clot. *(di dentro)* Soccorso!...

Coro *(impaurito intorno a Jac.)* Ah! che ne dici?...

Jac. Mi pare... Veramente... *(incerto.)*

Clot. Pietà!... *(c. s.)*

Coro Misericordia!... ci si sente

Si, o no? *(a Jac.)*

Jac. Vediamo un po'...

Coro Scappa!

Jac. Sciocconi!

Cosa sarà?... guardiam...

Coro Basta per noi;

Bada a quello che fai.

Jac. Ma io voglio veder...

Coro *(partendo)* Ce lo dirai.

SCENA X.

Jac., poi Clot. vestita da villanella.

Jac. Quanta paura! e infatti, quella voce
Chiamò due volte... e in certo tuono... Sotto
V'è del mistero, o intrico certo... *(pensoso.)*

Clot. uscendo si ferma.

Jac. Parea voce di donna...
Gridò soccorso... e là... chi sa... per forza... (deciso.
A me: son Jacopone, ex-corporale,
Ex-campion delle belle...

Clot. (con fervore) Soccorrete
Dunque una sventurata! Compassione...

Jac. Son qua apposta, figliuola... (che boccone!...
Altro che ombre impalpabili)! Chi siete?
Che fate in questo luogo? Che volete?

Clot. Io venia d'assai lontano:
Fui tradita: qui guidata:
Perdei tutto!... sventurata!
Nè so come vivo ancor.
Or a voi mi raccomando,
Carità, lavor domando,
Farò quello che vorrete
Con pazienza e di buon cuor.

Jac. Al trovarti in questo loco...
Al sentir la tua disgrazia...
Quel tuo dir con tanta grazia...
Quel visin... quel tuo pallor...
M'interessa... sta sicura:
Io di te voglio aver cura:
Io ti prendo al mio servizio,
E t'accordo il mio favor.

Clot. Io servir... (colpita.)

Jac. In casa mia...

Clot. (Giusto Ciel)!

Jac. Ho un'osteria...

Clot. Voi ostier!

Jac. Ma galantuomo.

Clot. E dovrei!...

Jac. Pensarci bene:

Se la cosa ti conviene

Non avrem da litigar.

Clot. (Io servir! Oh avvillimento!

A che mai son condannata!...)

Ah Clotilde sventurata!

Mai non cessi di penar)!

Jac. (Io sarei così contento!
Jacopone! Che boccone!
(S'io divento il suo padrone
Già mi sento elettrizzar).
Dunque!...

Clot. con isforzo Accetto.

Jac. Brava!...

Clot. Ed io

Farò quello che potrò.
Dimmi un po' cosa sai fare? (con confid.

Clot. Tutto a far mi proverò. (imbarazz.

Jac. Saprai far ben da mangiare?

Clot. A dir vero non ne so. (occhi bassi.

Jac. Sai scopar?... sai fare i letti?

Clot. Mai provai, ma li farò. (più agitata.

Jac. Lavorar sai di merletti?...

Clot. Mai provai, ma imparerò. (affan.

Jac. Saprai far calzette almeno?...

Clot. No...

(con calore singhiozzando:

Jac. Filar?... Tesser?...

Clot. Nemmeno. (più ancora.

Jac. Ma che Donna universale!

E che cosa sai tu far?...

Clot. Non mi state abbandonar... (piangente.

Insegnatemi, e ve...dre...te...

Farò presto ad im...parar.

Jac. No, no, non piangere, bella figliuola:

Feci per ridere: via ti consola.

Con me farai quel che saprai,

Quel che potrai, quel che vorrai...

Questa sì morbida, bella manina

Per la cucina fatta non è.

(Oh Jacopone! Che bel boccone!

Io più contento sono d'un re).

Scaccia dal core il mal umore,

Dammi braccetto, vieni con me.

Clot. Sono una povera, mesta figliuola:

La sorte barbara tutto m'involà:

Ma mi rassegnò ben volentieri:
 Pronta m'avrete a' miei doveri:
 Ah! compiangetemi... son sì meschina!
 Il Ciel destina così di me.
 (Oh padre amato! sposo adorato!
 Mi serbo in vita solo per te:
 Di speme un raggio, brilla al mio core.
 Dal Cielo attendo la mia mercè). (parte.)

SCENA XI.

Vasta Campagna con veduta d'un Villaggio e Locanda
 con iscalinata che conduce agli appartamenti superiori.

*Gente dell'albergo in grande movimento: servi del Conte
 Emerico in ricca livrea, che escono ed entrano per
 le stanze e scale: Sivaldo dalla porta laterale par-
 lando con un Palafreniere. Agata scenderà dalla
 scala affacciata.*

Siv. **T**u veglia su i cavalli... Tutti quanti
 I fabbri, gli operaj: se alcun resiste,
 S'usi la forza, deve in men d'un'ora
 Esser accomodata la carrozza. (passano i servi.
 Ebben! tutto è allestito? *ad Agata.*

Ag. Come meglio
 Si potè sul momento:
 Spero però che resterà contento:
 Se avessimo saputo...

Siv. E chi sapeva
 Di doversi fermar: che si doveva
 Romper così quella carrozza, ed essa
 Spaventarsi in tal modo!

Ag. E' un così buon signore!...
 Gli vogliam tutti, tanto, tanto bene...
 E' voi sarete già...

Siv. Zitto egli viene. (va incontro al Con.

SCENA XII.

*Guardie, soldati del seguito del Conte; poi servi: Si-
 valdo che ritornerà precedendolo, poi Emerico con
 Isabella vestita cogli abiti di Clotilda. Villani, Vil-
 lanelle che precedono e accompagnano, cantando
 in coro.*

Coro **P**iù bel dì
 Mai per noi non sorse ancor:
 Nè così
 Lieto più ritornerà.

Ecco fra noi
 Il nostro buon Signor,
 De' figli suoi
 Padre, consolator:
 Lieti sposi, ognor su voi
 Sparga il Ciel felicità.

Eme. Ecco fra voi ritorna
 Il vostro Prence amato.
 Ah mia Clotilde
 Impresso ho già nell'alma
 Quel tuo gentil sembiante,
 Che mi conquisse il core
 E mi ridusse amante!
 Quanto dolci a questo core
 Sono i vostri fidi accenti;
 Il maggior de' miei contenti,
 Cari amici, è il vostro amor!
 Splenda intorno
 In sì bel giorno
 L'innocenza ed il candor!
 Sia verace, sia costante
 Sempre, o sposa, il vostro amor!

Coro **A** te sacro è il nostro affetto
 Per te brilla il nostro cor!

Siv. Eccellenza, già pronto, al miglior modo,
 V'è là un appartamento.

(segnando quello super.

Eme. Salite, o mia Clotide; in un momento
Vi raggiungo; qualch'ordine a Sivaldo
Mi toglie a voi: ma un poco di riposo
Vi gioverà.

Isab. Già così presto, o sposo, (ironica.
Avete de' segreti! Vi sbrigate: (amara
V'attendo... sì, con ansietà... affrettate,
Sivaldo, la partenza. Io qui non voglio
Molto restar. (ascende servita da un Ufficiale

Siv. V'obbedirò. e seguito.

Eme. (Che orgoglio)!

SCENA XIII.

Emerico e Sivaldo.

Eme. Sivaldo...

Siv. Eh che!... Signore...

Eme. Io son tradito

Siv. (Oh Ciel...!) Come?...

Eme. Io credei
Che dell'aspetto alla bellezza in lei
Quella del cor corrispondesse... Altera,
Insensibile, fiera io la trovai.
E tu?...

Siv. (Che affanno...!) Ma signor... potreste
Forse ingannarvi... (Io tremo)!

Eme. Al primo istante
Il mio cor, il mio sguardo penetrante
Lesse nel suo.

Siv. Se voi...

Eme. Ben lo studiai:
Con lei felice non sarò giammai.

SCENA XIV.

*Tartuffo dalla porta laterale; poi Agata, Jacopone
con Clotide e Villani dalla porta di mezzo.*

Tar. Oh! vi trovo alla fine!... (incontrandolo.

Siv. A che tardasti tanto?

Tar. Maledetta

Quella selva intricata!... Dalla fretta
Sbagliato avea il cammino.

Siv. Ebben? Clotide?... (sotto voce.

Tar. E' andata al suo destino...

Non se ne parli più.

Isab. Son qua... Già in testa
Ho la disposizione della festa.

Siv. Poi?

Tar. L'ho gettata in fondo
D'un'antica cisterna, e là,
Addio Mondo.

Siv. Bene.

Tar. (Se l'ha bevuta)!

Siv. (Oh! se Isabella...)

Jac. Agata, Agata! e tu che fai?

Clot. Dove son'io?

Siv. Locandiera.

Clot. Gran Dio!

Ag. Ecco il Padrone.

Jac. Comandi.

Siv. Attenti state...

La carrozza...

Ag. L'han quasi accomodata.

Siv. Bravi, vi raccomando...

Jac. E' mio dovere. Anzi, che abbiám pensato...

Siv. Andiamo, addio...

Tar. Ehi Compare, un boccale, presto.

Siv. Che fai?

Tar. Un bicchierino...

Siv. A Monmellian berrai.

Tar. Dunque partir degg'io;

Oh! comando crudel, destino ingrato:

Maledetta la vita del servire:

Quest'è vita davvero da intisichire.

Nel lasciar sì bel soggiorno,

Sì gradito, interessante,

Par che il piede vacillante

Si ricusi di partir.

Quando son fra queste mura

A me par d'esser signore;
 Qui comando, e fo timore
 A chi niega d'obbedir.
 Benedetta l'osteria,
 Io te sempre voglio amar;
 Qui si mangia, qui si beve,
 Qui si gioca, qui donnette
 Che la noja poverette
 Con buon garbo fan passar.

(parte.)

SCENA XV.

Tartuffo, Agata, Jacopone, Clotilde, Emerico e Coro.

Jac. Oh! qua figliuoli: tutti uniti
 Concertiamoci ben: finchè riposa
 D'Emerico la sposa...
 Intanto
 Fissiamo le figure... Là in quel canto,
 Mengon, le sedie per le sue Eccellenze:
 Donne, ragazze coi cestelli e i fiori
 Di qua... gli uomini là... capo dei cori,
 E alla testa, Carlone... Io sarò il Conte
 Ah!... che figura! E chi sarà la Sposa?

Ag. Io.

Jac. Ti pare!... e cercavo...? Eccola, Rosa...

Clot. Io!

Jac. Sì, sei fatta apposta, sarai stanca;
 Siedi, e riposa. *(la prende per mano, e colloca*

Clot. *(Qual combinazione)! sulla sedia a destra.*

Jac. A noi, proviamo, cori, marcia e azione:
 Sua Eccellenza dalle scale *(affetta il person.*
 Scenderà colla consorte, *del Conte e l'azione.*
 Ed affabile e gioviale,
 Ma coll'aria della corte,
 A' vassalli sorridendo,
 Posto in trono prenderà: *(siede vicino a*
Clot. s'alza e insegna a tutti l'azione.
 Viva! viva! griderà.

Or la marcia: avanti i cori:

Passo egual... mostrate i fiori:

Nel passare avanti a' sposi:
 Grande inchino, rispettosì... *(eseguisce: gli*
 Un per volta offrirà poi *uffiz. entr.*
 Con bel garbo i doni suoi:
 E con grazia alla sposina
 La manina bacierà. *(marciando passeranno*
avanti Clot. cui presenterà ognuno un
mazzetto di fiori: essa lo riceverà con emo-
zione visibile e grazia. Tutti le bacieran-
no la mano. Eme. in questo comparirà
sulla finestra, e osserverà colpito, e con

Coro Del nostro vivo ardor, *compiacenza la festa.*
 Di nostra pura fe,
 L'immagine in questi fior
 Offriamo a te:

La tua nei nostri cor

Già impresse amor.

Eme. Che vedo! oh qual piacevole,
 Che vaga scena è questa!
 Ah certo a me preparano
 Quella campestre festa!...
 Di cittadin spettacolo
 Più cara a me sarà.

Jac. Or tocca a te rispondere;
 Contessa, a te.

Clot. *(Gran Dio!*
 Qual destino è il mio!)

Jac. Via, fatti onore; a te.

Clot. Da mille dolci immagini,
 Da insolito diletto
 Rapita è in sen quest'anima,
 Balza il mio cor nel petto...
 Miei cari, le mie lagrime
 Vi parlino per me.

Jac. Questo un gran dir si chiama!
 Nata tu sembri Dama.

Coro Evviva..!

Jac. La corona... *(due ragazze portano una coro-*
 Eme. Qual voce! qual portento! *na di gelsomini.*
 Io sento nel mio cuore... *(le ragazze*
 Scendiamo *coroneranno.*

Jac. Coro Evviva! evviva! (*Clot. presentandosi nel mezzo. In questo sulla finestra comparisce Isab. vedendo la festa, e cercando il Conte cogli occhi, indi scendendo anch' essa.*)

Eme. Amici...

Isab. Qual rumore!

Jac. Coro Il Conte!... (*sorpresi inchinandosi.*)

Clot. (*ravvisandolo*) Oh ciel! (*si lascia cadere i fiori.*)

Clot. ed Isab. riconoscendosi restano entrambe immobili: Eme. non s'avvede d'Isab.

Isab. Clot. Eme. Che miro? *e fissa solo Clot.*

Clot. (*Ah! che appena... ohimè!... respiro...*)

A lui vola il cor dal petto...

Ma colei tremar mi fa).

Eme. (*E perchè così sospiro...*)

Qual affetto... a quell'aspetto...

Palpitar così mi fa)?

Isab. (*Ella qui?... fia ver?... deliro?... deliro?...*)

Freme il core a quell'aspetto,

Ma tremar di me dovrà).

Jac. Cosa fu?... perchè... di su... (*osservo. e*)

Coro Zitto... guarda... ma... (*parlando col Coro.*)

Osserviam che nascerà.

Isab. Voi qui dunque?... (*ad Eme.*)

Eme. Vedete qual festa

Questa gente - innocente v'appresta

Isab. Veggo... veggo... (*sempre cogli occhi a Clot.*)

Jac. Signor, compatite...

Si provava... il buon core gradite.

Eme. Oh miei cari! tal fe, tanto amore

Il mio core - scordar mai saprà.

Jac. Aga. Coro.

Ed impresso a noi tutti nel core

Un padrone sì buono sarà.

Eme. E in un canto, or voi sola frattanto (*a Clot.*)

Parte alcuna al piacer non prendete?

Niente a dirmi... a bramar non avete?

Clot. Oh! signore... (*vorrebbe esprimersi;*

un'occhiata minacciosa di Isab. la trattiene.)

Isab. ad Eme Partiam...

Eme.

M'interessa...

Se veduta l'aveste voi stessa... (*ad Isab.*)

Una grazia, un contegno, un accento...

Isab. Mel figuro... si vede... (*oh tormento!*)

Clot. (*Oh gran Dio! nè dir posso son io!*)...

Jac. La mia Rosa è una cosa preziosa.

Eme. E giacchè della cara mia sposa

Voi la parte sì ben fatta avete,

Or per lei questa borsa prendete:

N'abbia premio il candor, la bontà.

Isab. (*E Sivaldo non c'è.*)

Clot. Voi quest'oro,

(*prende la borsa e la consegna a Jac.*)

Buon parente, godete con loro.

Viva Rosa!

Tutti

Eme.

E per voi cosa resta?

Clot.

Il lor core, la loro amistà.

Eme.

Assai ben, che vi par? (*ad Isab.*)

Isab.

(*Mi divora.*)

Eme.

Per lo men questo anello gradite;

Ed un giorno per dote...

Clot. prendendolo al core

Che dite?

Ei qui sempre, signor, resterà.

Eme.

Essa incanta, è egli vero? (*ad Isab.*)

Isab.

Sorprende.

Anzi voglio abbracciarla. (*che bile!*)

(*Se tu parli sei morta.*) (*) E' gentile.

(*) (*piano a Clot. nell'abbracciarla.*)

Or si vada. (*Eme. ed Isab. s'avviano.*)

Clot. non potendo frenarsi

Emerico il tuo core...

Eme.

Il mio cor... (*con foco.*)

Isab. con fierezza.

Qual follia? qual ardore?

Riconcentrati omai nel tuo niente:

Un accento fatal ti sarà.

Clot.

(*Qual crudel vicenda è questa!*)

Il mio ben lasciar per lei!

Ah! svelarmi, oh Dio! vorrei,

Ma il timor m'agghiaccia e arresta.

Tutto dunque in un istante

Così perdere dovrò)?

No, più pace, cari amici, *a Jac. e Coro.*
Più contento non godrò.

Eme. Sì, partiam... (ma il piè s'arresta;
Non mi so staccar da lei:
Quale ignota smania è questa...
Il mio cor, gli affetti miei...
Ah! la calma in un istante
Quel sembiante m'involò).

A voi sempre, o cari amici, *(a Jac. e Coro.)*
Non temete io penserò.

Isab. (Per qual sorte a me funesta
A miei danni è qui costei?
Ei la guarda, ancor s'arresta,
Fremo, tremo avanti a lei:
Ah! di pace un solo istante
Finchè vive io non avrò).

A voi sempre, o cari amici, *(a Jac. e Coro.)*
Non temete io penserò.

Jac. Ag. e Coro.

Zitta, cheta, taci, resta...
Più Contessa ora non sei...
Finirem fra noi la festa...
Ma che cera fa colei:
Tu qui sei fra buoni amici,
Sempre bene io ti vorrò.

Lieti sposi, ognor felici
Vi conservi il Cielo e Amore:
Questo voto nel mio core
Per voi sempre io formerò:

*(Emerico parte con Isab.; sulla porta egli
si volge, s'incontra con uno sguardo ap-
passionatissimo di Clotilde, che lo accom-
pagna cogli occhi sempre; Isabella se ne
avvede, freme e strascina con affetta-
ta tenerezza Emerico; Jacopone, Aga-
ta ed il Coro circondano Clotilde, l'ac-
carezzano, la confortano ecc.)*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

NOTTE.

Camera rustica nell'osteria di Jacopone. Porta nel mezzo.
Altre laterali, tavole rozze preparate. Villici seduti
su panche di legno, altri che arrivano, un garzone
dell'osteria prepara e distende della rozza, ma pulita
biancheria, porta de' piatti, boccali, qualche candel-
liere di legno.

Coro Qui da mangiar... da bever qua...
A preparar quanto si sta!
Ora è d'andar a riposar.
Ma qui la Rosa ancor
Non vedo camparir, *(osservando alle porte.)*
Dove sarà? Cosa farà?
Io la vorrei veder...
N'avrei sì gran piacer!
Dove sarà?... Eccola qua. *(Clotilde por-
tando de' piatti ed un boccale.)*
Rosa.... Rosa... Vieni... ascolta...
Clot. Piano... adagio... un po' alla volta, *(tutti
accorrono attorniandola.)*

E la Rosa tutti quanti
Cercherà di contentar.
Coro A me prima... prima a me...
Clot. Fermi.
Coro Senti.

Quieti... Oimè... *(nello
schermirsi le cadono i piatti: se ne rompono.)*
Jac. Qual rumore! Cosa c'è? *(esce con Ag.)*
Ah rotture!...

Clot. Perdonate;
Non son usa... Non gridate;
Colpa fu dell'accidente,
E mai più succederà.

Coro Noi paghiamo le rotture?
 Jac. Eh! voi altri? Non è niente. (a Clot.
 Pensa a stare allegramente...
 Qui con noi vieni a cenar.

(Clot. siede con Jac. ed Ag.)

Coro Noi non vogliamo melanconia:
 Sempre viviamo in allegria:
 Mangiar e ber... e amareggiar.
 Ecco il piacer del montanar
 Vita più bella non si può dar...
 Viva la vita del montanar!
 Oh! lo vedrai... lo proverai... (a Clot.
 Vita più bella non si può dar.

(bevono poi s'alzano.)

Clot. (Scordar potessi gli affetti miei!
 Quanto con essi lieta sarei!
 Ma il genitore... Ma un dolce amore
 Scordar non posso... Non so frenar).
 Oh! ve lo credo... sì, sì lo vedo...
 Vita più bella non si può dar.

Un Vill. La buona notte!... (bevono.)

Jac. Addio, ragazzi.
 Altro Vill. Addio,

Bella Rosina.

Jac. (burlandolo) Oh caro!
 Tutti Buona notte. (restano soli Jac., Ag. e Clot.)

Jac. Un altro bicchierino, e dopo a letto.

Ag. Io vo' finir questa rocca... (prende la rocca.)

Jac. Brava...

E tu là, cosa fai?... Rosa...

Clot. (senza badar loro) Io lo vidi...

Pareva ch'io l'interessassi... il core

A tutti due parlava in seno... Oh Dio! (con

Ag. Cos'hai, cara? Tu piangi? trasporto.)

Jac. Rosa....

Clot. E' mio...

E lo perdo... e per sempre!...

Jac. Chi?

Clot. Emerico...

Ag. Il Conte?...

Jac. Sua Eccellenza?

Clot. E' mio, vi dico.

Mio, sì, mio...

Jac. Rosa, io ho bevuto, e assai,
 Ma tu... mi par...

Clot. Buon uomo, tu non sai!
 Voi non mi conoscete... Io son Clotilde,
 Del Conte di Cosenza io son la figlia...
 Io d'Emerico son la vera sposa.

Ag. Oh!... voi una Contessa...

Jac. Rosa, in testa

Hai tu ancor la festa?

Clot. Sorprendete...

Ragione assai n'avete... Ma son io

Clotilde, sì...

Ag. Già... in fatti...

Jac. Cara Rosa...

Eccelle... l'aria vostra, le maniere...

Ed io... ma tu... cioè voi... lei... ma quella

Che venne qui sì fiera!...

Clot. E' la sorella

Dell'empio autor d'ogni mio mal.

Jac. E come

Là in quel Castello?...

Clot. Col più nero inganno

Ei mi vi strascinò.

Ag. Quanti rischi!... Oh Signora!

Clot. A quel Castello,

Buon uom, per mia fortuna, tu arrivasti...

Vestita da villana mi trovasti...

Ti destai compassione...

Jac. Ro... Eccellenza...

Se vi trattai con della confidenza...

Vi prego scordar...

Ag. Anch'io, signora.

Clot. Io non saprò che ricordarmi ognora

Tanto buon cuor.

Jac. Or sì, gran cuor per voi

Io vorrei far...

Clot. E tutto far tu poi...

Oggi io perdei la più bella occasione...
 Ma la smania il timore
 M'oppressero, confusero il mio cuore.
Jac. Eh dunque ripariamo...
 Non v'è tempo da perdere...
Clot. Preparato
 Avea un foglio, di là, per Emerico.
Jac. Bene.
Clot. Gli scopro l'infernale intrico...
Jac. Ottimamente.
Clot. Oh! se in persona io stessa!...
Jac. E tanto meglio ancora...
 Anzi tosto partir...
Ag. Come! a quest'ora!
Jac. Entriam così in città senza esser visti...
 Presto... il cappel... con lei,
 Mengon, tu resterai... zitta, e prudenza: (*ad Ag.*
 Coraggio, andiam... (*a Clot.*
Clot. Sì, andiam... * Ah! no... che fai?
 * (*Ag. vuol baciare la mano.*
 Buona amica, m'abbraccia... chi sa mai
 Se più ci rivedrem!... chi sa qual fia,
 Se non m'assiste il Ciel, la sorte mia!...
 Perseguitata, oppressa, ma innocente,
 D'un nemico possente
 Ad affrontar m'avvio l'arte, il furore...
 Cielo, non m'abbandoni il tuo favore.
 Deh! tu guida, o Ciel pietoso,
 I miei passi al caro sposo:
 Rivederlo solo io bramo
 Una volta ancora almeno...
 Dirgli t'amo - e poi spirar.
 E la povera Clotilde
 Cesserà di sospirar.
Jac. Non temete - lo vedrete,
 Tornerete a giubilar.
Clot. Voi sperate?... voi credete?..
Jac. V'è quel là: (*accenn. il Cielo*) v'è Jacopone...
 Dee benone tutto andar.
Clot. E fia ver... oh me felice!

27
 Non tardiam... ma intanto!... oh Dio!..
 Forse l'empia ingannatrice,
 Là nel sen dell'idol mio...
 Ei le crede... e forse fede
 A me più non presterà.
Jac. Ma quest'è una fantasia:
 Passa l'ora... andiam, signora...
 Ve lo dice Jacopone,
 E benone tutto andrà.
Clot. Sì, non perdasi un momento
 Già di me maggior mi sento...
 Lo vedrò... mi crederà...
 Al suo sen mi stringerà.
 All'eccesso del contento
 Questo cor non reggerà (*esce per una*
porta laterale. Ag. poi chiuderà.

SCENA III.

Agata con Mengone contadino che s'addormenterà.

Ag. La povera signora! ella ha provato
 Tanti spaventi e pene!... (*sbadigliando.*
 Io le volea un tal bene... avrei sì caro
 Ch'ella felice ritornasse ancora...
 E che noi dar... ma qui sola... a quest'ora...
 Noi siam sempre a dormire...
 Ho un peso agli occhi... oh! sì... vorrei finire.
 (*si va addormentando.*

Coro di Soldati.

Marciamo in silenzio... pian pian avanziamo;
 Spiamo d'intorno... per ogni contorno,
 Ardire... destrezza... con zelo... con fede,
 E grossa mercede per noi ci sarà.
Ag. Oh me meschina!
 Che mai sarà.
Coro Olà di casa! Presto aprite.
Ag. Ma voi chi siete; cosa volete?
Coro Siamo soldati: aprite presto
 O giù la porta abbasso andrà,
Ag. Misericordia! Eccomi qua.

S C E N A IV.

Un Ufficiale con Soldati entra: due Soldati rimangono alla porta.

Uff. Tanto si sta ad aprir? ... Meritereste...
Dov'è quella villana capitata
Fra voi questa mattina?

Ag. Ma....
Uff. Ebben! presto.

Ag. Quella!...
Uff. Sì.

Ag. Non c'è più.

Uff. Che?
Ag. E' andata via.

Uff. Quale indegna bugia!
Ag. Mi spaventate...

Se nol credete...

Uff. A noi: guardiam...
Ag. Guardate...

(Uff. e Soldati entrano per le stanze!)

Gli ispirò il Cielo di fuggir!... Fortuna!
Che andando per di fuor gli hanno evitati.
Tornan: pajono tanti indemoniati.

Coro Là non c'è... Non si trova... sparì...
Eh! non molto lontana sarà...
Guai a chi l'ha involata da qui:
Molto cara pagar la dovrà...
Su, partiamo, corriamo, cerchiamo,
Già non molto lontana sarà.
Si troverà... con noi verrà,
Grossa mercè ci toccherà. *(partono.)*

S C E N A V.

Campagna vicina a' boschi: cespugli laterali.

Tartuffo inquieto, indi Clotilde.

Tar. Vorrei giunger a tempo... ma ho paura...
E temo anzi d'aver sbagliato strada. *(oss. intorno.)*

Di là par che si vada... e come mai
Han saputo ch'è in vita?
Per me la vedo già bella e spedita.
Mi vuon morto con lei: ma vivo ancora;
E posso rovinarli, anzi io voglio...
Svelare tutto questo infame imbroglio.

Clot. Ohimè! non reggo più, mancar mi sento.
(affannosa si appoggia ad un sasso.)

Tar. Cosa c'è?... qual lamento?... là per terra...
Una donna!... guardiam...

Clot. Mio Dio! Mio Dio!

Tar. Diavolo! mi par essa...

Ah! Signora Contessa...

Clot. Uccidetemi, sì... son io.

Tar. Ancor io

Son Tartuffo, guardatemi... coraggio...
Su.

Clot. Ajutami... non sai?...

Tar. So tutto.

Clot. Senti...?

Eccoli là... i soldati? Ah son perduta!

Tar. Niente paura... qua bassa... tacete.

(la nasconde dietro un cespuglio.)

State lì... vi son io... non vi movete.

S C E N A VI.

Jacopone inseguito da' Soldati, un Ufficiale, Tartuffo in disparte.

Jac. Non posso più salvarmi:
Uff. Ferma... ferma.

Tar. *(Qui bisogna ingannarli.)*

Uff. Ah! ci sei poi,

Vecchio birbon! ci hai fatto correr.

Jac. Voi

Faceste correr me.

Uff. Per dove è andata

Quella ragazza?...

Jac. Che ragazza?

Uff. O parla;
O ti fo dar cinquanta bastonate.
Jac. Oh poveretto me!... No... sì... aspettate:
(*intanto acquista tempo*).
Uff. La ragazza!...
Jac. Ma... io non so...
Uff. No?... a voi... (*ai soldati*)
Jac. Ah! *che alzano il bastone.*
Tar. Là, in quel bosco
Ho visto una ragazza che fuggiva...
Jac. (Maledetta la spia)!
Uff. Sì!... verso dove?
Tar. Ella prendea la strada
Delle Colline...
Uff. A noi: presto si vada.
Jac. Buon viaggio.
Uff. Anzi con noi venir dovrai...
Jac. Ma perchè?
Uff. Lo saprai... Mars...
Jac. Ma... non posso.
Uff. Mars...
Jac. Non ho fiato...
Uff. Mars...!
Jac. (Dov'è ella mai)!
Mars... sì... ma adagio... pian... sì mars... ahil...
ahi! (*spinto da' soldati parte con essi.*)

SCENA VII.

Tartufo e Clotilde.

Tar. Lode al Cielo! sono andati!...
Siam sicuri... Fuor, Signora,
Il pericolo per ora,
State allegra, già passò.
Anche questa è scappolata...
E ficcata ben glie l'ho.
Clot. Ah! buon uomo, quanta pena!
E quell'altro!... io tremo ancora.
Quando mai verrà quell'ora

Che alla fin respirerò!
Quasi perdo la costanza;
E speranza più non ho.
Tar. A pensarci seriamente,
Siamo entrambi in brutti guai:
Ah! Tartufo, in tal frangente
Cosa pensi, cosa fai?
E già chiaro il giorno omai...
Se ritorna quella gente!...
Ah! maggior si fa il periglio:
Un consiglio chi mi dà?
Clot. Se ci pensi seriamente.
Siamo entrambi in brutti guai:
Tu m'assisti, o Ciel clemente,
Tu lo sai, quant'io penai...
E' già chiaro il giorno omai...
Se ritorna quella gente!...
Ah! maggior si fa il periglio,
Abbi, o Ciel, di me pietà.
Clot. Hai tu coraggio?
Tar. Io? comandate:
Clot. Grande è il pericolo...
Tar. Non dubitate:
Clot. Ah! no: t'espongo...
Tar. Tutto far voglio.
(a 2.) Risoluzione!
Clot. Eccoti un foglio;
Ad Emerico - celatamente,
In proprie mani - lo dei recar.
Tar. E ad Emerico - tutto l'intrico
Avevo in animo - di spifferar.
(a 2.) Sì: cautamente, - arditamente
Andremo i perfidi - a smascherar.
Clot. Ma se mai riconosciuti!
Tar. Siamo entrambi allor perduti.
Clot. Come escir da quelle mani?
(a 2.) Ah! ci vuol risoluzione:
Sì mostriamo un'alma forte:
Il rigore della sorte
Fido amore vincerà,

Ed al seno del consorte;
Giusto il Ciel^{vi} mi renderà.

(parte.)

SCENA VIII.

Sala magnifica nel palazzo di Emerico: due ricche sedie elevate a guisa di trono: altre sedie: vedute de' Giardini a' quali si passa per grandiosa colonnato. Sivaldo: Guardie alla porta della Sala, per cui si va alle stanze. A suo tempo Emerico con Isabella. I grandi fanno un semicircolo incontrando Isabella che vien presa per mano da Emerico.

Isab. Son grata a' vostri accenti:

Si, render cercherò tutti contenti.

Eme. (Io forse più non lo sarò) (Tartuffo dal fondo furtivamente nascondendosi con arte fra la folla e le colonne.

Tar. (Coraggio,
Tartuffo: Cielo, aiutami)!

Siv. Già tutto

Nel gran Tempio è allestito,
Signor, pel sacro rito.

Eme. (E là per sempre
Dunque segnar degg'io
La mia infelicità)?

Isab. Sposo, Emerico,
E quale scorgo in voi strana tristezza?

Eme. V'ingannate, Clotilde.

Isab. Qual freddezza!

Eme. Dimmi, Sivaldo, e quella
Giovane villanella!...

Isab. V'interessa,
Mi par, di molto.

Eme. Voi pure, Contessa,
Conveniste che avressimo cercato
Di migliorare il suo destin.

Siv. Mandato,
Dietro gli ordini vostri,
Ho già in traccia di lei:

Eme. (Perchè sospiro)? (volgendosi, Tartuffo coglie il momento con precauzione, e di nascosto gli porge la lettera.

Isab. (E' in tuo pater colei)?

Siv. (Non giunse ancora l'Uffizial...)

Isab. (Nè sai)?

Tar. (Leggete: regulatevi). (gli bacia la mano e spar.

Eme. (E chi mai...?

Qual foglio!... a me solo?) (leggendo.

Isab. Sivaldo...

Signori, accompagnateci... Emerico...

Dolce Consorte, andiam...

Eme. Fermate... (Oh Dio!

Sarebbe ver)!

Isab. E come? Oh Sposo mio!

Eme. Voi?...

Isab. Quali sguardi!

Siv. (Ohimè!...) Perchè, Signore!...

Eme. E tu pure... (Qual mai segreto orrore

Io provo alla lor vista!.. e come in petto

Da un terribil sospetto...

Da ignota smania, da crudel tormento,

Agitata alma mia, penar ti sento)!

Cara pace del cor mio,

Ah per sempre io ti perdei!

Sospirar ognor degg'io,

Calma, oh Dio! non so trovar.

Ah! tu intanto dove sei,

Caro oggetto? Ed io potrei...

Anzi forse, oh Ciel! tradito...

Già sospeso il sacro rito...

I miei cenni ognuno attenda: (a tutti.

L'empio apprenda a paventar. (Siv.

Coro Ah! signor, noi per te...

Eme. Se voi sapeste, un tradimento...

Coro Deh! ti spiega.

Eme. Quale orror.

Questo povero mio cuore

Ah! chi viene a consolar.

Ma paventi il traditore; *(verso Siv.)*
Io lo voglio fulminar. *(parte.)*

SCENA IX.

Isabella e Sivaldo.

Isab. Fratello...

Siv. Io mai nol vidi
Agitato così, tanto fremente.

Isab. Ch'abbia scoperto...

Siv. E come?... E chi potrebbe...?

Isab. Ah! quel vile Tartuffo...

Siv. E l'Ufficiale

Che non ritorna ancora?...

Io ne vò in traccia... Tu lo segui, esplora...

Isab. Fidati... troppo m'interessa.

Siv. Ardire

In questo giorno...

Isab. O Contessa...

Siv. O morire.

Isab. Perchè non puoi calmar,

O sorte, il mio dolor,

Tu che destar sapesti

Le smanie del suo cor?

Che giova a me l'incanto

Del dolce suo concento,

Se il mio crudel tormento

Diviene, oh Dio, maggior!

Ah! di speranza un raggio

Già mi balena in cor:

M'inspira il Ciel coraggio,

M'infonde gioja e amor.

(partono.)

SCENA X.

Clotilde dal fondo, poi Tartuffo.

Clot. Vi giunsi alfine. Qual ardita impresa
Io tento mai!... scoperta qui... sorpresa
Espongo la mia vita.
Non temo; Amor mi guida, il Ciel m'aita.

Tar. Signora... profittate
Del primo bel momento... *(si ritirano.)*

SCENA XI.

Emerico, Guardie, Tartuffo, Clotilde ed Isabella.

Eme. A ognun vietate
Per or l'ingresso - Io lo rileggo, e ognora
Più m'agita e sorprende
Sì terribile arcano.

Clot. (Dio! il mio foglio!)

Eme. (leggendo) Signore;
Sei tradito: al tuo fianco è il traditore.
E chi altri che Sivaldo?

Tu nel seno amoroso di Clotilde

Crederai di gioir: no: l'infelice

Oppressa geme: un'empia ingannatrice

Usurpa i dritti dell'amor.

Funesto

Mistero incomprensibile!

Se ancora

A tempo sei, il nuzial rito sospendi...

E (se vivrò) nel seno tuo m'attendi.

Quale arcano? e chi mi scrive?

Ah dov'è? perchè s'asconde?

La mia mente si confonde...

Più s'accende il mio furor.

E chi sa se ancor più vive,

(a 2.) Chi a me spiega tanto amor!

Ed intanto io gemo oppresso

Dall'eccesso del dolor.

Sì, scopriam... che veggio mai?

(alzandosi vede Clotilde.)

Clot. Ah!... Signor...

Eme. Voi qui?... mentr'io

Di voi in traccia già mandai?

Clot. Voi pensar a me degnaste?...

Eme. Tanto jer m'interessaste...

Tar. (Va benon)!

Clot. Se dunque è vero...

Non dispero...

Eme. E che bramate?..

Clot. A' tuoi piedi...

Eme. Cosa fate?

Clot. Emerico... è mio quel foglio...

Eme. Giusto Ciel!... e tu?

Clot. Son io.

Isab. (Ah! che vedo)! Sposo!

Clot. Oh Dio!

(cade in terra vedendo Isab.)

SCENA XII.

Jacopone dal fondo contrastando colle guardie.

Jac. Largo, vi dico, largo...

Isab. Fia meglio trasportarla...

Jac. Parlar io debbo al Conte...

Eme. Cercate sollevarla...

Isab. Ehi là... (escono due damigelle.)

Tar. (La portan via)!

Jac. Signor...

Eme. Che fia?... sì: entrate.

Isab. Em. e Tar. L'oste.

Eme. Che vuoi?

Jac. Lasciate...

Signor... io vengo... uditemi...

Gran cose... scelleraggini...

Vi debbo palesar.

Sappiate... Ma che vedo! (accorgendosi.)

di Clot. svenuta.

E' dessa!... Oh poverina!

Coraggio, Contessina...

Sì, quella è la Contessa...

Quella è una birbantessa;

Sorella è di Sivaldo,

Ch'è un traditor ribaldo...

Quegli abiti son suoi...?

Gli iniqui la tradirono...

E poi tradivan voi...

Volean prima ammazzarla...

Con me arrestarla poi...

Voi la vedeste là...

Noi veniam poi quà...

Le guardie... scappa... e via...

Il bosco... il dì... la spia...

Qui arrivo, e son contento...

Che posso in un momento

Salvar un'innocente,

I birbi smascherar.

Isab. Che vil complotto è questo?

Eme. Voi perfida a tal segno!

Tar. Io vengo a dire il resto...

Eme. Frenar non so lo sdegno...

Jac. a Clot. Coraggio...

(a Clot.)

Clot. rinvenendo. Ove son io?

Tar. In braccia amiche.

Clot. Oh Dio!

Barbari! Voi!... Lasciatemi.

Dal suo furor salvatemi: (a Jac. e Tar.)

Aprimi tu le braccia,

Sposo, mio dolce amor... (ad Em.)

Moro contenta allor.

Eme. (E' sogno il mio delirio?

Io perdo la ragione:

La viva sua passione,

Gioir, soffrir mi fa):

Voi guai, se m'ingannate... (a Jac.)

Voi pure paventate...

(a Jac. e Tar.)

(Calmar mi vo' un momento,

Scoprire il tradimento...

A quelle amare lagrime

E chi non crederà?

Arde nel sen quest'anima:

Più freno, oh Dio! non ha.

Clot.

Ah, sì... d'amor deliro...

Già perdo la ragione,

E intanto compassione

Nessun di me non ha...

Ma voi, per me parlate... (a Jac. e Tar.

Signore, m'ascoltate... (ad Em.

Ciel! vedi il mio tormento...

Palesa il tradimento...

Credete a queste lagrime (ad Em.

Versare amor le fa.

In Ciel per una misera

Non vi sarà pietà?

Isab.

Vedete: ella è in delirio...

Già perde la ragione.

Che strana fissazione...

Guardarla converrà.

Ma voi cosa pensate? (ad Em.

Più a lor che a me badate.

(Ah! quello è il mio tormento.

Colei mi fa spavento...)

Tremar dovete, o perfidi: (a Tar. e Jac.

Il ver trionferà.

(In così fier pericolo

Chi mai mi salverà)?

Jac. Tar. No, no, non è in delirio: (ad Isa. ed Em.

Pur troppo ella ha ragione;

L'amore, la passione,

Parlar così la fa.

Signore, a noi badate...

E' lei, sì, vi fidate...

(Un impeto mi sento...

Io qui mi tengo a stento...)

Ci conosciamo, o maschera... (ad Isab.

Il ver si scoprirà...

Sperate, consolatevi,

Il Ciel v'assisterà.

(a Clot.

(Eme. sorte.

SCENA XIII:

Clotilde, Isabella, Jacopone, Tartuffo,
poi Sivaldo con un Ufficiale e Soldati.Clot. E parte? non mi crede!...
Io lo perdo!...

Tar. Calmatevi...

Jac. Coraggio...

Isab. (E Sivaldo!... Egli ancora
Forse l'evento ignora... prevenire
Saria d'uopo, impedire...)Tar. Smania...
Jac. Sbuffa...

Isab. Eccolo...

Siv. (Ah! tutto è vero... Arte).

Jac. (Che ambo)!

Siv. Contessa....

Clot. Ah! il traditore!...

Difendetemi... ei forse... (a Jac. e Tar.

Siv. Qual terrore!

Tar. Non abbiate paura

Siv. Voi, chi siete,

Bella fanciulla?

Jac. Non la conoscete?

Tar. Ma state in là...

Siv. (Tu poi

Sei morto, scelerato, sì). (a Tar.

Tar. (Per voi

Si spera il patibolo).

Siv. (Vedrai).

Ufficial, conducete

Coloro ove sapete. (segna Jac. e Tar.

Isab. E alle stanze

Quella povera pazza. (segnando Clot.

Clot. Oh sposo!

Tar. Questa

E' violenza...

Jac. E' ingiustizia manifesta.

Tar. Mi porterete via morto.

Uff. Obbedite.

Jac. Signor Conte...

Tar. Eccellenza.

Clot. Soccorso.

Isab. Andiam...

Uff. Siv. Venite...

SCENA ULTIMA.

Emerico, Cavalieri, Guardie e detti.

Jac. Tar. Difendeteci, signore,
Dalla loro iniquità.

Isab. Siv. Non credete a lor, signore,
Sono tutte falsità.

Eme. (Su, ti scuoti, o debil core,
Dalla tua perplessità).

Siv. Un complotto - qua c'è sotto...
(*segnando Jac. e Tar.*)

E per voi scoprir volea...

Tar. Jac. Non è vero, è un menzognero,

Isab. Quella pazza sua ragazza (*segnando Clot.*)
Per pietà con me prendea...

Clot. Pazza io!... io!... sposo mio!...
(*mentre è per gettarsi nelle braccia di
Emerico gli scopre in petto un me-
daglione che gli pende dal collo:
ella ne rimane colpita.*)

Ma qual raggio a me risplende!

Ah! sì, è il Ciel che mi difende...

Che m'addita, che m'ispira...

Che m'invita a trionfar.

Siv. Isab. La vedete! ancor delira:

E potete dubitar?

Clot. Io deliro? Traditori!

Stanco è il Ciel di tanti orrori:

Tu che vanti esser Clotilde, (*ad Isab.*)

Tal medaglia, di, ravvisi?

Isab. Co' due nostri nomi incisi

Al mio sposo io l'inviai:

Clot. Dunque aprirla tu saprai.

Quel che ceta a lui mostrar:

Isab. (Oh imbarazzo)!

Siv. (Ah siam perduti)!

Jac. Tar. (Son di marmo divenuti).

Em. Coro (Quel terrore... Il lor pallore
Fa il delitto palesar).

Clot. Esitate? impallidite?

Alme ree... siete avviliti!

Prendi, o caro, quel brillante

Ch'è principio del mio nome,

Vedrai come un'alma amante,

Lunge ancora a te pensò.

Eme. Me felice! il tuo ritratto!

Clot. Dubitar potrai tu ancora?

Eme. Ah! l'amor già prima d'ora,

Al mio cor per te parlò.

Coro Viva! viva!

Jac. Tar. Viva lei... Voi... Viva noi...?

Ah! lasciate... permettete...

(*le baciano le mani.*)

Clot. Quanto fatto per me avete,
Buone genti, io premierò.

Eme. Or iniqui, e che direte? (*a Siv. ed Isab.*)

Lungi, o guardie, i traditori;

D'atro carcer fra gli orrori

Vadan morte ad aspettar.

Clot. Ah! perdona, anch'io perdono:

Or felice troppo sono,

Per soffrir che in sì bel giorno

Abbia alcuno a sospirar.

Eme. La vedete!... l'ascoltate!

Se potete, la imitate.

Siv. Isab. Alma grande, a' piedi tuoi...

Clot. Tutto obbligo: paga son io:

Regni pace sol fra noi;

Solo amor qui dee regnar.

Tutti

Vil calunnia, avversa sorte,
 Fra vicende le più orrende,
 Spera invano, invan pretende
 Alma forte d'umiliar.
 L'innocenza il Ciel difende;
 La virtù fa trionfar.

Fine del Melodramma.

VI saluata. Intra (1871)
Ere. et cetera. Intra (1871)
Ere. et cetera. Intra (1871)
Ere. et cetera. Intra (1871)
Ere. et cetera. Intra (1871)

Et cetera. Intra (1871)



